

## La sede di rappresentanza del BANCO BPM in Palazzo Altieri a Roma

### IL LUOGO

Passeggiando in Campo Marzio, nel cuore dell'antica Roma, a due passi dal Pantheon e dai Fori, lasciandoci alle spalle il Tevere e Largo Argentina, arriviamo nella Piazza che prende il nome dalla imponente Chiesa del Gesù. Guardando la cinquecentesca facciata, sulla sinistra troviamo Palazzo Altieri. L'edificio ha sostituito il fitto tessuto medievale che caratterizzava la zona. Siamo sul crocevia attraversato da coloro che giungevano a Roma da Nord e, percorrendo la Via Lata (attuale Via del Corso), si recavano in pellegrinaggio presso le grandi Basiliche di San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme e Santa Maria Maggiore.

### GLI ALTIERI

Le prime tracce della famiglia, nel Rione della Pigna, risalgono al medioevo. Nella seconda metà del '400, quella degli Altieri è conosciuta come una delle casate più in vista della Città. Latifondisti, proprietari di greggi di pecore e di edifici nei pressi della Chiesa di Santa Maria della Strada, furono tanto in vista, che l'attuale Piazza del Gesù, nelle antiche piante cittadine, è indicata col toponimo di "Forum Alteriorum" o "platea de Alteriis". Nella vita pubblica rivestirono cariche amministrative negli uffici Capitolini, legati indissolubilmente allo Stato Pontificio. Oltre al Papa Clemente X, la famiglia conta svariati Cardinali.

### IL PALAZZO

Il Palazzo occupa un grande isolato, all'interno del quale sono racchiusi due cortili. Il progetto del suo primo nucleo prospiciente Piazza del Gesù, fu commissionato dal cardinale Giovambattista Altieri, in vista del Giubileo del 1650, a Giovanni Antonio De Rossi (1616-1696), architetto coevo di Bernini e Borromini, appartenente ad una corrente stilistica che si rifà ai modelli della scuola rinascimentale. Emilio Altieri, divenuto Papa a ottant'anni, con il nome di Clemente X, ne commissionò i lavori di ampliamento dal 1670 al 1676, per assecondare le crescenti esigenze di nuovi spazi degni del casato. Sembra però che il Pontefice non sia mai entrato nel Palazzo, limitandosi a partecipare alle cerimonie che avevano luogo nell'antistante Chiesa del Gesù. Il progetto per la realizzazione del secondo edificio fu affidato nuovamente all'Architetto De Rossi, sotto il controllo del Cardinale Paluzzo Altieri degli Albertoni, poi nominato Cardinal nipote dal Papa.

Le vaste dimensioni del Palazzo ne favorirono nel tempo gli usi più svariati, da sala cinematografica a scuola. Abitato in passato da personaggi famosi, come l'attrice Anna Magnani e lo scrittore Carlo Levi, attualmente ospita, al primo piano la sede dell'ABI e della Banca Finnat ed al secondo la Sede di Rappresentanza del Banco BPM. Ai piani superiori, in origine destinati agli alloggi della servitù (circa 300 persone), sono state realizzate residenze private.

### GLI ESTERNI

Le facciate, si articolano su tre piani, dei quali i due superiori, nobili. Le finestre sono coronate da frontoncini curvilinei e triangolari. Entrando da Piazza del Gesù, si passa all'interno del cortile più antico attraverso l'elegante porticato con archi a tutto sesto e



soffitti a crociera. Le facciate interne, sono scandite da lesene con capitelli a tre ordini classici, dal basso verso l'alto, ionici, corinzi e dorici, coronate da statue di marmo bianco nella parte superiore dell'edificio. Lo sguardo è attratto dalla limonaia del terrazzo della Sede di Rappresentanza del Banco BPM. Sulla destra, l'imponente scalone conduce ai piani superiori. Sul grande pianerottolo del primo piano si apre l'ingresso della sala della Clemenza, con il famoso affresco di Carlo Maratta, che dà il nome all'ambiente. Al secondo piano si trova la Sede di Rappresentanza del Banco BPM. L'appartamento si estende per 1700 mq ed è composto da 12 sale; acquistato nel 1970 dalla Banca Popolare di Novara fu oggetto di un lungo lavoro di restauro. Le volte del primo piano, su cui poggiano i solai di questi ambienti, furono consolidate ed i soffitti affrescati, restaurati. Furono sostituiti anche pavimenti e tappezzerie in seta, queste ultime realizzate artigianalmente, nel rispetto dei disegni originali. Gli arredi, i 135 quadri, gli arazzi ed i preziosi tappeti, sono il frutto di un'attenta ricerca e di grossi investimenti, della Banca Popolare di Novara, che acquistò la Sede spoglia, ad eccezione della specchiera posta nella prima Sala adiacente all'ingresso, di alcuni quadri legati alla storia della famiglia Altieri, dello stemma araldico del casato nella sala omonima e di due enormi candelieri seicenteschi, di Murano, trasformati in lampadari nel '900, che illuminano la stanza di Maria Caterina e la Sala di Diana.

Caratteristica di questo piano sono i grandi fregi affrescati che corrono sul perimetro superiore delle pareti, creando una continuità con i soffitti a cassettoni, anch'essi finemente decorati. La sala della Specchiera, prende il nome dallo splendido specchio barocco, commissionato dal Cardinale Emilio Altieri, come regalo per le nozze, da lui stesso orchestrate, tra sua nipote, Laura Caterina Altieri e Gaspare Albertoni, nipote di Paluzzo. I quattro figli maschi nati dalla coppia, prenderanno il cognome della madre, scongiurando così l'estinzione della famiglia.

Sulla grandiosa specchiera dorata, attribuita a Gian Lorenzo Bernini, ornata di foglie d'acanto e putti, emergono gli stemmi delle casate: la protome leonina in basso e la stella ad otto punte coronate sulla sommità, rappresentativi rispettivamente delle famiglie Albertoni e Altieri. Un magnifico lampadario di cristallo riflette la sua immagine nello specchio, insieme "all'Allegoria del tempo e della Verità",



quadro del pittore barocco Pietro Liberi. (foto in copertina). Nella sala troviamo anche una tela di grande dimensione con l'immagine di "La Disputa di Gesù nel Tempio", copia antica dell'originale di Paolo Veronese, attualmente esposto al museo del Prado a Madrid. Proseguendo il percorso in senso orario, negli ambienti costruiti intorno al primo cortile, entriamo nella sala del Trono, utilizzata per i convegni. Il fregio, ornato da ghirlande, putti e motivi floreali, simula un'apertura lungo il perimetro superiore dell'ambiente; i capitelli dipinti con la tecnica del trompe l'oeil fanno da supporto immaginario alle travi del soffitto a cassettoni. Due grandi arazzi cinquecenteschi di manifattura di Bruxelles ed altri quadri, legati alla storia della Famiglia, arricchiscono le pareti. Nella sala del Corvo si ammirano due armadi, ottenuti da due grandi paraventi dipinti con tecnica giapponese del maki-e, provenienti dalla Cina, assemblati su telai di manifattura del Settecento con raffinate decorazioni in bronzo. Due grandi arazzi occupano le restanti pareti. Il primo, più antico, rappresenta l'assedio di una città; nel secondo, settecentesco, Bacco viene affidato alle cure delle Ninfe, in una deliziosa ambientazione bucolica. Altri tre arazzi adornano le pareti della Sala seguente. I primi due, settecenteschi, di manifattura francese, sui toni chiari rosati, descrivono "i giochi nel parco", il terzo, più prezioso e più antico, sui toni del blu, proveniente da Bruxelles, ci regala l'immagine della Regina di Saba che si inginocchia al cospetto del Re Salomone. Altro capolavoro è la tela realizzata da Luca Giordano, pittore barocco napoletano, che rappresenta l'episodio, tratto dall'Antico testamento, di "Susanna e i Vecchioni". La ricca pennellata racchiude l'omaggio del pittore ai grandi interpreti del barocco

come Rubens e Pietro da Cortona.

La Sala del Tintoretto, prende il nome da Iacopo Robusti, pittore manierista veneziano, allievo del Tiziano, autore del quadro qui esposto, "Apollo e Marsia". L'immagine descrive una delle storie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio, tema molto caro agli artisti dell'antichità. La Galleria o Sala Maggiore per le sue grandi dimensioni, è dotata di doppio affaccio: a est sul cortile e ad ovest su Via del Gesù. Le pareti corte ospitano due grandi quadri di Francesco Zuccarelli, con le immagini di esodi biblici.

Sui lati lunghi della Galleria troviamo, in sequenza, "il ripudio di Agar", recentemente attribuito a Luca Giordano, "Tobiolo restituisce la vista al padre Tobia" ed "il transito di San Giuseppe" di scuola di Bernardo Strozzi e, per finire una "Adorazione dei pastori" di Gerrit van Honthorst detto Gherardo delle Notti.

Sul lato opposto, un paesaggio di Pieter Mulier (detto il Tempesta) ed altre tele con scene di genere di Giuseppe Bonito.

Ultima stanza ad angolo è la Presidenza, anche detta Sala Cincinnato, dal personaggio rappresentato nel fregio. Nelle decorazioni vengono descritte le gesta di illustri personaggi che si distinsero per rettitudine ed onestà: Cincinnato, Curio Dentato, Alessandro Magno e Muzio Scevola. Capolavoro di questo ambiente è certamente la "Paternità" di Giovanni Battista Caracciolo, artista napoletano, seguace del Caravaggio, che incontrò l'artista a Napoli nei primi anni del '600. San Giuseppe, già avanti con gli anni, stringe in un commovente abbraccio Gesù adolescente. E' una delle rare rappresentazioni del Santo con il figlio tra le braccia. Attraverso il grande terrazzo, si entra nella Sala Altieri, dove domina l'arazzo originale dello Stemma di Famiglia. Diversi quadri interessanti decorano le pareti: due immagini di



Santa Francesca Romana, imparentata con la famiglia Altieri, un paesaggio di Pieter Mulier e numerosi ritratti, due dei quali attribuiti alla ritrattista della Regina Antonietta, Elisabeth Vigée Le Brun. In questa ala dell'appartamento, all'epoca destinata alla zona notte ed ai servizi, gli ambienti passanti, in origine erano collegati al corridoio da aperture ora murate. Da qui entriamo nella camera da letto di Maria Caterina Altieri. Siamo nel 1731, la fanciulla, figlia di Gerolamo Altieri e Maria Maddalena Borromeo, soffriva di epilessia e guarì dopo una miracolosa apparizione della Vergine, proprio qui. La sala di Diana ospita la statua omonima, il ritratto del Pontefice di scuola di Giovanni Battista Gaulli, quadri di genere e nature morte di grandi autori. Siamo al termine del percorso. Nell'ingresso, la rappresentazione di un pranzo di gala offerto dal Cardinale Ludovico Altieri alla metà dell'800 , ci offre l'immagine dell'antica bellezza della sala della Clemenza.

Uscendo sulla Piazza, volgiamo un ultimo sguardo verso le finestre del Palazzo per scorgere ancora i meravigliosi soffitti affrescati, illuminati dai lampadari di cristallo.

Questa è Roma.

**Ivana Corsetti, Valeria Eliseo**

